Riforme tecniche? No, una rivoluzione

Intervista a Edoardo Reviglio di Matteo Cavallito – in pubblicazione sul numero di settembre della rivista "Valori", luglio 2009

Dopo quasi quarant'anni di crescita fuori controllo occorre una nuova "costituzione economica globale". Parola di Edoardo Reviglio, il coordinatore del rapporto IUC

«Dobbiamo metterci alla ricerca di un nuovo Keynes, anche se in giro se ne vedono pochi». Per Edoardo Reviglio, direttore dell'Ufficio Studi e Strategie della Cassa Depositi e Prestiti e docente dell'International University College di Torino (IUC), il tempo delle politiche monetarie è finito e l'ora della rivoluzione economica è già arrivata. Lo ha sostenuto insieme agli esperti dello IUC nelle 108 pagine del rapporto¹ presentato a Roma nello scorso maggio davanti a Giulio Tremonti. E lo ribadisce oggi, a colloquio con Valori.

Questa crisi sembra avere radici molto lontane. Bisogna risalire alla fine di Bretton Woods...

La crisi è conseguenza anche della straordinaria liquidità che ha inondato in questi ultimi decenni i mercati finanziari mondiali, una liquidità nata con i petrodollari e più recentemente accresciuta attraverso l'innovazione finanziaria, quel castello di carta nato dall'esplosione della finanza creativa, conseguenza della deregolamentazione "selvaggia". La sostituzione di un sistema banco-centrico con uno mercato-centrico è stata analogamente responsabile di una ulteriore crescita. Il canale monetario delle banche centrali è divenuto così impotente. Tutte le basi teoriche e pratiche dell'economia monetaria e di quella keynesiana sono state stravolte.

Ritiene possibile che nel prossimo G20 di Pittsburgh si raggiunga un accordo su un insieme di riforme davvero efficaci?

Quello dei Global Legal Standards sarà un cammino ancora lungo. Anche se non infinito, visto che la crisi ci costringe a muoverci rapidi. Non tutti hanno ancora capito che si tratta di scrivere una vera e propria costituzione economica globale e non solo una nuova regolamentazione tecnica dei mercati finanziari. Si faranno passi in avanti, ne sono certo. O almeno me lo auguro.

Un FMI che funzioni da banca centrale mondiale, un sistema stabile di scambi, una revisione dei debiti sovrani, un'economia sostenibile. Le vostre non sono certo proposte "moderate"

Ripartire l'egemonia del diritto sull'economia dopo vent'anni in cui è avvenuto il contrario, e quindi riportare al centro la politica – che rappresenta la sovranità dei popoli – sulla forza della mercatizzazione delle relazioni umane, non è una proposta

¹ Per leggere il rapporto completo: <http://docs.wisi.it/yYwQw1ehCP.pdf>

di poco conto. Significa la sostituzione di ciò che è “efficiente” con ciò che è “giusto”. Una vera e propria rivoluzione.

E la politica cosa ne pensa?

Pare che Sarkozy abbia letto e molto apprezzato il nostro lavoro. Il nostro Ministro Tremonti ne ha colto alcuni punti qualificanti su cui è tornato in varie occasioni ed interventi successivi. Il rapporto IUC sta trovando ampi consensi, forse perché ha avuto il merito di aver posto le grandi questioni senza paura, aprendo così il Vaso di Pandora. E quando il Vaso lo hai aperto non puoi più fare finta di niente.

Ritiene che in sede G20 il governo italiano sarà disposto ad appoggiare la posizione franco-tedesca oppure ha l'impressione che Berlusconi sceglierà una via più moderata?

Credo che la posizione italiana sia fortemente allineata con quella tedesca e che l'OCSE stia giocando un ruolo molto importante di mediazione e di elaborazione di posizioni che provengono da diverse nazioni, ma che sono tutte molto simili nella sostanza. La strada della politica e della diplomazia non sarà né facile né breve, ma sono ottimista.